

Legami. Forme, linguaggi e pratiche della relazione

Convegno dottorale
Dottorato in Filologia, Letteratura e Scienze dello Spettacolo
Università degli Studi di Verona

Verona, 18-20 novembre 2026

Nel 1623, John Donne scriveva: «No man is an island, entire of itself; every man is a piece of the continent, a part of the main».

Non esiste un essere isolato: ogni esistenza ha origine nella relazione e nella condivisione. La letteratura e le forme artistiche in generale scaturiscono dall'istintiva necessità di dare voce all'esperienza umana, che, per sua natura, trova compimento in una dimensione corale.

La prima modalità attraverso la quale si definisce l'identità del singolo è certamente un legame, nel bene o nel male, subito: la famiglia. Già la letteratura antica ne codifica i modelli e, in questi termini, è possibile interpretare l'*Odissea* come un "romanzo familiare", la cui tensione è data dallo sforzo di ricongiungimento della famiglia del protagonista. Anche la potente immagine del *pius Aeneas* che fugge da Ilio in fiamme portando il padre sulle spalle e il figlioletto per mano cristallizza questo tipo di legame, evidenziandone inoltre la funzione etica e sociale.

Tra Umanesimo e Rinascimento continua a consolidarsi questa riflessione sulla famiglia vista come fondamento dell'ordine civile e struttura governata da principi morali (Alberti, *I Libri della famiglia*), ma allo stesso tempo iniziano ad emergere anche i primi accenti di una sensibilità per gli affetti familiari. Le *Satire* di Ariosto mettono in luce la precarietà dei legami personali: pur aprendosi all'intimità, essi restano intrappolati nel conflitto tra il nuovo desiderio di stabilità affettiva e il dovere sociale.

In epoca moderna la dimensione familiare funge spesso da contesto per il teatro di Goldoni, così come in passato per quello di Plauto e di Terenzio. In seguito, il tema affiora nella poesia leopardiana e, passando per il nodo fondamentale di Pascoli, trova una piena affermazione nel corso del Novecento (Montale, Caproni, Bertolucci). Parallelamente, tale tendenza si esprime nella narrativa, anche cinematografica, altro spazio privilegiato per illustrare quanto l'impatto dei legami familiari e sociali possa essere profondo sull'individuo (la prosa di Verga, la filmografia di Germi). Infine, questa connessione si riflette sulla lingua, come in *Lessico familiare* di Ginzburg, dove la parola costruisce «il patrimonio grazie al quale [...] una tribù si riconosce e distingue dagli altri» (Garboli, 1963).

Paradossalmente il legame si può definire anche attraverso una lacerazione traumatica, manifestandosi in una pluralità di forme che attraversano i generi e le epoche. Una prima configurazione di questa dinamica è la rottura violenta e radicale, tipica della tragedia antica (l'*Orestea*, i miti di Edipo e di Medea), del teatro shakespeariano e dell'opera lirica, fino alle drammaturgie contemporanee. La crisi dei rapporti si esprime dunque in catene delittuose, incesti e tradimenti (di cui anche la figura del patrigno Gano nella *Chanson de Roland* è un esempio significativo).

In altri contesti, lo strappo assume i tratti del conflitto e della ribellione alle coercizioni: si va dalla resistenza all'autorità familiare nel *Decameron* (Lisabetta e Ghismunda) alla complessità delle dinamiche domestiche indagate dai romanzi di Svevo o dalla regia di Dolan (*Mommy*).

Il legame spezzato si declina inoltre nelle forme dell'abbandono e dell'allontanamento, in un ventaglio di casi che spazia dal trauma dell'esilio nelle *Epistulae ex Ponto* di Ovidio e nella *Canzone al Metauro* di Tasso, dove anche il lutto diventa motivo di frattura insanabile, fino alla fuga identitaria in Pirandello e all'alienazione affettiva in *Her*, pellicola di Jonze.

Infine, il legame può essere il risultato di una scelta consapevole di tipo intellettuale o emotivo, che si colloca al di là dei vincoli di sangue. La storia della letteratura e dello spettacolo è costellata di figure genitoriali "elettive": si pensi ad esempio al filone delle balie e delle nutrici, che dall'antica Grecia giunge fino alla poesia di Saba. Accanto a loro ci sono presenze di riferimento come Virgilio, il «dolce padre» della *Commedia*, oppure Rosaria in *Menzogna e sortilegio*, che con le sue cure colma il vuoto lasciato dalle mancanze della famiglia naturale.

Nel corso dei secoli questo tema si sviluppa anche attraverso la rappresentazione di amicizie indissolubili, quasi fraterne: dai miti di Achille e Patroclo e dei cavalieri della Tavola Rotonda ai sodalizi forgiati grazie alla letteratura stessa (emblematico in questo senso il sonetto dantesco *Guido, i vorrei che tu e Lapo ed io*, così come le *Ultime lettere di Jacopo Ortis* di Foscolo), fino ad approdare a *L'amica geniale* di Ferrante e a *Thelma & Louise* di Scott, testimonianze di come a partire dall'epoca moderna venga prestata un'attenzione sempre maggiore alle alleanze femminili. Il consolidamento di legami elettivi nel secolo scorso, fra cui il movimento femminista, manifesta esperienze artistiche come quella delle Nemesiache, in cui la pratica performativa diventa luogo concreto di produzione di relazioni.

Non va dimenticato che, nel teatro e nella performance, queste istanze si possono tradurre in pratiche che costruiscono il legame nello spazio della scena, dalla tradizione antica fino alle forme novecentesche, nelle quali il vincolo di complicità tra attori e spettatori diviene parte costitutiva dell'evento. In ambito musicale, il legame si definisce nell'organizzazione dei materiali sonori e nell'ascolto condiviso, fino a pratiche più recenti come la cultura del *rave*, dove comunità temporanee si coagulano attraverso il suono e il corpo, dando luogo a forme di appartenenza situate (McKenzie, 2023).

Il legame, dunque, rappresenta una categoria ermeneutica centrale per definire l'identità del singolo, che viene forgiata dalle connessioni (subite, spezzate o stabilite) con il mondo circostante. Il presente Convegno si pone l'obiettivo di approfondirne le forme e le funzioni, dall'antichità fino a oggi, intendendo tale fenomeno in una prospettiva filologica, letteraria e performativa.

A partire dagli spunti sopra citati, si segnalano le seguenti linee di ricerche, da intendersi come esemplificative e non limitative:

- Il legame (affettivo, sociale, culturale) come nucleo tematico dell'opera;
- Legami subiti o elettivi (figure familiari, mentori, sodalizi e amicizie), osservati anche nel momento della loro lacerazione violenta (delitto, incesto, abbandono e tradimento);
- Il legame come forma e genere (epistolografia, tenzoni, scritture dialogiche) che esplicita e racconta una relazione;
- Il legame linguistico come "codice condiviso" e segno di appartenenza, esclusione o costruzione di una relazione (gergo, dialetti, linguaggi settoriali);
- Variazioni diacroniche della rappresentazione e della percezione della relazione e delle sue figure emblematiche dall'epoca classica alla contemporaneità;
- Il legame in quanto dispositivo genealogico-relazionale: riattivazioni dei miti e *reenactment*, collettivi e pedagogie radicali, storia della reciprocità tra scena e pubblico.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE E INVIO DELLE PROPOSTE

Il Convegno, che si terrà dal 18 al 20 novembre 2026 presso l'Università degli Studi di Verona, è rivolto a dottorandi, post-doc e dottori di ricerca che abbiano conseguito il titolo da non più di tre anni.

Ogni intervento avrà la durata massima di 20 minuti. Le lingue ammesse sono l'italiano e l'inglese. Le proposte, in formato .pdf, dovranno contenere un *abstract* (max. 500 parole), una bibliografia essenziale (max. 5 titoli) e una breve nota biografica del proponente (max. 200 parole).

Le candidature dovranno essere inviate entro il **10 giugno 2026** all'indirizzo legami2026.univr.phd@gmail.com. I risultati saranno comunicati entro il **20 giugno 2026**.

Gli Atti del Convegno saranno pubblicati e i contributi (originali e non precedentemente pubblicati altrove) dovranno essere consegnati entro il **15 febbraio 2027**.

Per informazioni, richieste o chiarimenti, scrivere a legami2026.univr.phd@gmail.com.

COMITATO SCIENTIFICO

Collegio di Dottorato in Filologia, Letteratura e Scienze dello Spettacolo dell'Università degli Studi di Verona.

COMITATO ORGANIZZATIVO

Federica Bertucco, Ginevra Ghiaroni, Matilde Grendene, Federica Zeviani.

Bonds. Forms, languages and practices of relationship

Doctoral Conference
PhD in Philology, Literature and Performance Studies
University of Verona

Verona, 18-20 November 2026

In 1623, John Donne wrote: «No man is an island, entire of itself; every man is a piece of the continent, a part of the main».

No being exists in isolation: existence itself is rooted in connection and communion. Literature and artistic forms in general arise from an instinctive necessity to give voice to human experience which, by its very nature, is fulfilled within a shared dimension.

Individual identity is shaped first and foremost by an inherent bond: the family. Ancient literature had established its archetypes early on; in this light, the *Odyssey* may be interpreted as a “family novel”, driven by the protagonist’s relentless effort to reunite his household. Likewise, the powerful image of *pius Aeneas* fleeing a burning Troy, with his father upon his back and his son by the hand, embodies this bond, underscoring its ethical and social significance.

Between Humanism and the Renaissance, this reflection on the family as the foundation of civil order and as a structure governed by moral principles reached full maturity (notably in Alberti’s *I Libri della famiglia*). Simultaneously, the first nuances of a sensitivity toward familial affections began to surface. Ariosto’s *Satire* reveals the precariousness of personal relationships: as they lean toward intimacy, they remain caught in the conflict between an emergent longing for affective stability and the demands of social duty.

In modern times, the domestic sphere frequently provides the setting for Goldoni’s theater, echoing the earlier traditions of Plautus and Terence. Subsequently, the theme resurfaces in Leopardi’s poetry and finds a focal point in Pascoli, before achieving full expression in the twentieth century (Montale, Caproni, Bertolucci). Concurrently, narrative prose and cinema became privileged spaces for exploring how familial and social ties shape identity (e.g. Verga’s prose and Germi’s filmography). Ultimately, this connection is reflected in language itself, as seen in Ginzburg’s *Family Lexicon*, where words constitute the “heritage through which [...] a tribe recognizes itself and distinguishes itself from others” (Garboli, 1963).

Paradoxically, a bond can also be defined through a traumatic rift, manifesting in countless ways across genres and eras. This dynamic finds expression in the sharp and radical breaks of ancient tragedy (the *Oresteia*, the myths of Oedipus and Medea), Shakespearean drama, and opera, down to contemporary playwriting. The crisis of relationships is thus expressed through chains of crime, incest, and betrayal (notably exemplified by the figure of the stepfather Ganelon in the *Chanson de Roland*).

In other contexts, the breach manifests as conflict and rebellion against coercion. This ranges from the resistance to familial authority in the *Decameron* (Lisabetta and Ghismunda) to the complex domestic dynamics in Svevo’s novels or Dolan’s *Mommy*. Furthermore, the broken bond is articulated through forms of abandonment and estrangement. These extend from the trauma of exile in Ovid’s *Epistulae ex*

Ponto and Tasso's *Canzone al Metauro*, where mourning leads to an irreparable rupture, to the dissolution of identity in Pirandello and the emotional alienation in Jonze's *Her*.

Finally, the bond may arise from a conscious choice, whether intellectual or emotional, that transcends biological ties. The history of literature and performance is populated by such elective affinities. This tradition includes the long lineage of nurses and wet-nurses, reaching from ancient Greece to the poetry of Saba. It also features guiding figures like Virgil, the «sweet father» of the *Commedia*, or Rosaria in *Menzogna e sortilegio*, whose care fills the void left by the inadequacies of Elisa's natural family.

Over the centuries, this theme has also developed through the representation of indissoluble, almost fraternal friendships: from the myths of Achilles and Patroclus and the Knights of the Round Table to fellowships forged through literature itself (e.g. Dante's sonnet *Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io*, or Foscolo's *Ultime lettere di Jacopo Ortis*). More recently, Ferrante's *My Brilliant Friend* and Scott's *Thelma & Louise* testify to an increasing focus on female alliances. In the last century, the consolidation of elective bonds, including the feminist movement, is evident in artistic experiences such as the *Nemesiache*, where performative practice becomes a concrete site to produce relationships.

In addition, in theater and performance, these impulses translate into practices that construct the bond within the scenic space. This thread runs from ancient tradition to twentieth-century forms, where the complicity between actors and spectators becomes a constitutive element of the event. Similarly, in the musical sphere, the bond is defined through the organization of sonic materials and shared listening. This extends to recent practices such as rave culture, where temporary communities are formed through sound and the body, giving rise to situated forms of belonging (McKenzie, 2023).

Whether inherited, broken, or intentionally forged, the bond serves as a key hermeneutic lens for defining individual identity, which is shaped by connections with the surrounding world. This Conference aims to explore its various forms and functions from antiquity to the present day, analyzing this phenomenon through philological, literary, and performative perspectives.

Starting from the above-mentioned points, some of the possible lines of research include, but are not limited to:

- The bond (affective, social, cultural) as the thematic core of the creative work;
- Inherited or elective bonds (familial figures, mentors, fellowships and friendships), analyzed also through their violent dissolution (crime, incest, abandonment and betrayal);
- The bond as form and genre (epistolography, *tenzoni*, dialogic writings) that explicates and narrates the nature of a relationship;
- The linguistic bond as a “shared code” and a sign of belonging, exclusion or the construction of a relationship (slang, dialects, specialized languages);
- Diachronic variations in the representation and perception of the relationship and its emblematic figures from the classical era to the contemporary age;
- The bond as a genealogical-relational device: re-activations of myths and reenactment, collectives and radical pedagogies, and the history of reciprocity between the stage and the audience.

SUBMISSION GUIDELINES AND PROCEDURES

The Conference will take place at the University of Verona from 18 to 20 of November 2026. This Call for Papers is open to PhD students, post-docs, and scholars who have obtained their PhD within the last three years.

Each presentation should not exceed 20 minutes. The accepted languages are Italian and English. Proposals, in PDF format, must include an *abstract* (max. 500 words), an essential bibliography (max. 5 titles), and a brief biographical note (max. 200 words).

Applications must be submitted by **10 June 2026**, to the following address: legami2026.univr.phd@gmail.com. Notification of acceptance will be sent by **20 June 2026**.

The Conference Proceedings will be published; contributions (original and not previously published elsewhere) must be submitted by **15 February 2027**.

For further information, inquiries or clarifications, please contact: legami2026.univr.phd@gmail.com.

SCIENTIFIC COMMITTEE

Faculty Board of the PhD Course in Philology, Literature and Performance Studies at the University of Verona.

ORGANIZING COMMITTEE

Federica Bertucco, Ginevra Ghiaroni, Matilde Grendene, Federica Zeviani.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE – Essential bibliography

- AA.VV., *Il concetto di amicizia nella storia della cultura europea. Atti del XXII convegno internazionale di studi italo-tedeschi (Merano, 9-11 maggio 1994)*, Merano, Accademia di studi italo-tedeschi, 1995.
- BATTAGLIA SALVATORE, *Mitografia del personaggio*, Napoli, Liguori, 1967.
- BETTINI MAURIZIO, *Affari di famiglia: la parentela nella letteratura e nella cultura antica*, Bologna, Il Mulino, 2009.
- BISHOP CLAIRE, *Artificial Hells: Participatory Art and the Politics of Spectatorship*, Londra, Verso Books, 2012.
- BUTLER JUDITH, *L'alleanza dei corpi. Note per una teoria performativa dell'azione collettiva*, Milano, nottetempo, 2017.
- CESARINI REMO, *Dizionario dei temi letterari*, a cura di Id. – Domenichelli Mario – Fasano Pino, 3 voll., Torino, UTET, 2007.
- CHEMELLO ADRIANA (a cura di), *Alla lettera. Teorie e pratiche epistolari dai Greci al Novecento*, Milano, Guerini, 1998.
- DEL SAPIO GARBERO MARIA (a cura di), *Trame parentali trame letterarie*, Napoli, Liguori, 2000.
- DODDS ERIC R., *I Greci e l'irrazionale*, a cura di Vacca De Bosis Virginia, Firenze, La Nuova Italia, 1959.
- DONNE JOHN, *Devotion upon Emergent Occasion*, Cambridge, Cambridge University Press, 1623.
- EJZENSTEJN SERGEJ MICHAJLOVIČ, *Teoria generale del montaggio*, a cura di Montani Pietro, Venezia, Marsilio, 2001.
- GARBOLI CESARE, *Introduzione*, in *Lessico familiare* di Ginzburg Natalia, Torino, Einaudi, 1963, pp. I-XIX.
- GRECO LORENZO, *Dubbiosi disiri. Famiglia ed amori proibiti nella narrativa italiana fra '800 e '900*, Pisa, Giardini editori, 1984.
- GUIDORIZZI GIULIO, *Legami di sangue, legami proibiti. Sguardi interdisciplinari sull'incesto*, Roma, Carocci, 2007.
- MC KENZIE WARK, *Raving*, Roma, Nero Editions, 2023.
- MEDDA ENRICO – DI BENEDETTO VINCENZO, *La tragedia sulla scena*, Torino, Einaudi, 2002.
- MENGALDO PIER VINCENZO, *La tradizione del Novecento. Terza Serie*, Torino, Einaudi, 1991.
- MENGOZZI MARINO (a cura di), *Il tramonto del padre*, Cesena, Stillgraf, 2018.
- NANCY JEAN-LUC, *Être Singulier Pluriel*, Parigi, Éditions Galilée, 1996.
- NATALE MASSIMO, «*Ho pensato che non io...*»: *padri e poesia moderna*, in *Un giorno d'incantesimo. Studi per Gilberto Lonardi*, a cura di Id., Sommacampagna (Verona), Cierre Edizioni, 2020, pp. 101-122.
- OLIVEROS PAULINE, *Deep Listening: A Composer's Sound Practice*, Bloomington, iUniverse, 2005.
- PELLINI PIERLUIGI, *De Roberto e la coazione di Malpelo. Narrazioni familiari dal verismo al modernismo*, in *In una casa di vetro. Generi e temi del naturalismo europeo*, a cura di Id., Firenze, Le Monnier, 2004, pp. 212-235.
- SACCHI ANNALISA, *Inappropriabili. Relazioni, opere e lotte nelle arti performative in Italia (1959-1979)*, Venezia, Marsilio, 2024.
- TURRA VALERIA, *Ermeneutica del riconoscimento. Fondazione filosofica di un concetto*, Milano – Udine, Mimesis, 2018.